



CONCORSO A.N.P.I. 2025/2026

Un patto tra generazioni e natura

Il tema proposto quest'anno, su cui hanno lavorato i ragazzi della classe I biennio del corso "Operatore delle produzioni alimentari" accompagnati dalla prof.ssa Silvia Pecorini, verteva sugli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana.

I versi che seguono, il cui autore è l'alunno Alessandro Sartor, non sono solo l'espressione di un desiderio individuale, ma risuonano con forza all'interno della cornice della nostra Costituzione italiana, recentemente rinnovata per rispondere alle sfide del presente.

Se questo è il mondo

Se questo è il mondo

Vedo un albero da cui

Le foglie cadono come giovani soldati,

Ragazzi cresciuti ed amati,

Combattono in nome della terra da cui sono nati.

Ai suoi pressi una bambina tace,

Non è più la stessa da quando l'hanno privata di tutto ciò che a lei piace.

Proprio come l'albero, che una volta caduto diventa brace.

Se questo è il mondo,

Io non gli appartengo.

Sogno un albero da cui le foglie nascono

Come giovani bambini,

Felici, scalmanati ed un po' birichini.

Protetti dalla madre, che li accudisce sin da quando erano piccolini.

Ai suoi pressi una bambina giace,

Esausta, ma con occhi felici ed un sorriso vivace.

Proprio come quell'albero, che le regala un dolce senso di pace.

Questo è il mondo a cui desidero appartenere,

In un futuro privo di dolore e assai meno pene.

Il componimento si muove lungo il solco tracciato dai nuovi principi fondamentali:

L'Articolo 9 e la cura del futuro: la poesia richiama il dovere della Repubblica di tutelare «l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni». L'albero descritto dal nostro allievo diventa il simbolo vivente di questo patrimonio: nella prima parte, la sua trasformazione in "brace" rappresenta il fallimento della tutela; nella seconda, la nascita di foglie "piccoline" incarna la responsabilità che abbiamo verso chi verrà dopo di noi.

L'Articolo 41 e il limite del profitto: Il testo sembra interrogare l'iniziativa dell'uomo, che secondo la Costituzione non può svolgersi in modo da «recare danno alla salute e all'ambiente».

Il "futuro privo di dolore" sognato dall'alunno è lo specchio di un'economia che deve essere indirizzata e coordinata a «fini sociali e ambientali» per non privare i più piccoli della propria serenità.

Questa poesia trasforma i commi legislativi in immagini poetiche: il "mondo a cui desidero appartenere" è, in fondo, l'Italia disegnata dai nostri costituenti. Un luogo dove l'essere umano e la natura non sono nemici, ma parti di un unico ecosistema protetto dalla legge e dall'amore.